Adriana Lecouvreur

ADRIANA LECOUVREUR

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

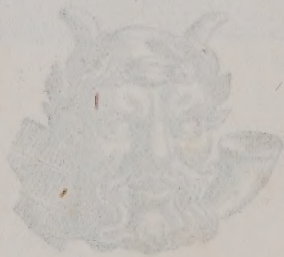
POESIA DI

ACHILLE DE LAUZIÈRES

MUSICA DI

EDOARDO VERA

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

L' Autore delle parole si è servito nella massima parte del dramma dei signori Scribe e Légouvé, verseggiando le scene principali e riducendo o sopprimendo le meno importanti. Le modificazioni da lui fatte gli erano imposte dall' indole d' un libro per musica, e da altre indipendenti dal suo volere.

PERSONAGGI	*ATTORI*
ADRIANA LECOUVREUR .	Sig.[a]
LA DUCHESSA DI BOUILLON	Sig.[a]
MAURIZIO, Conte di Sassonia	Sig.
IL DUCA DI BOUILLON . .	Sig
MICHONNET, Direttore di scena	Sig.
IL CAVALIERE D'ALBY . .	Sig.
QUINAULT, Attore . . .	Sig.
Un Famigliare della Duchessa	Sig.

CORO E COMPARSE

Signori — Dame — Attori — Attrici — Scherani

La scena è in Parigi nel 1730.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta la galleria degli attori della Commedia francese. I busti di Corneille, di Racine e di Molière la adornano. Ritratti di Artisti celebri pendono dalle pareti. In mezzo a ciascuna delle due mura laterali della sala è una porta; quella a destra mena al teatro, l'altra a sinistra fuori. In fondo, nel mezzo, il camino, di qua e di là altre due porte che conducono ai gabinetti degli attorii.

Attori ed **Attrici** in iscena in costumi diversi, alcuni da commedia, altri da tragedia (Bajazet). **Quinault**, in abito da Visir. **Amurat** giuoca a scacchi con un artista. Vari altri **Attori** sono aggruppati intorno ad essi, e guardano il giuoco. Ve ne sono accanto ed innanzi al camino; chi prova un vestito, chi passeggia, chi discorre sottovoce, chi studia la sua parte, ecc., ecc. Un attore agita con impazienza un campanello e chiama.

ATTORE Michonnet!

ALTRI Dove s'asconde!
Sempre è in giro!

QUINAULT (*giuocando*) Scacco al re!

(*l'Attore agita di nuovo il campanello come sopra*)

ALTRI Chiama pur, non ti risponde.

L'ATTORE Maledetto! (*chiamando*) Michonnet!

TUTTI Alle brame d'una sola
Son rivolti i pensier suoi,
Per Adriana a noi s'invola,
Non si cura più di noi,
Di vedere non s'appaga
Tutto il pubblico al suo piè,
Questa fata, questa maga
Ogni core attira a sè!

(*chiamando ed agitando il campanello in cadenza*)

Michonnet!... Ve', se ci bada!
Ove sei? (*come sopra*)

SCENA II.

Michonnet e i precedenti.

MICH. (*accorrendo*) Son qua. Che c' è?
UN ATTORE Il belletto!
UN ALTRO La mia spada!
UN TERZO Il pugnal!
ALTRI Da retta a me!
MICH. Pian pianino, senza chiasso! (*quietandoli*)
Perchè far tanto fracasso?...
Voi l'Adriana disturbate!
Ella studia. Non gridate!
TUTTI Sempre Adriana! E noi siam nulla?
MICH. Io nol so... ma tutto ell' è.
La circonda un dolce incanto
Se favella e l' occhio gira,
Fin se piange, se s' adira
Rapir l' anima ti sa.
Ha nel guardo un' eloquenza,
Ha piltrice ogni movenza,
La sua voce è un' armonia
Che rival quaggiù non ha.
Fidia stessa non scolpia,
Pari grazia, egual beltà.
CORO La Duclos sarà men bella
Ma per grazia a lei preval.
MICH. La Duclos sarà una stella,
Ma una stella il sol non val.
CORO Or chi prodiga sappiamo
Tanti serti all' Adriana.
MICH. So che serti di sovrana
Si dovriano a lei gettar.
Quanti scettri in terra sono
Al suo piè depor vorrei,
I suoi raggi il sole a lei,
Gli astri il cielo dovria dar.

No, non ha la terra un fiore,
No, non ha una gemma il mar,
Che bastanti per valore
Sian quel genio a coronar.

CORO Di quel sole lo splendore
I tuoi sguardi può abbagliar. (*s' ode di dentro l'orchestra del teatro annunziare che principia lo spettacolo*)

TUTTI Il segnale! Ciascuno s'appresti:
Impaziente – ne aspetta la gente,
Prenda ognuno le impronte sue vesti,
Alla scena il segnal ne chiamò.
(*gli attori e le attrici partono dal fondo*)

SCENA III.

Michonnet, poi **Adriana**.

MICH. Partiro alfin! Non san, non san costoro
Quanto è da lor diversa
Quella sublime donna! Io che l'adoro,
Io stesso forse quanto è grande ignoro.
Chi giunge? È dessa! Adriana!
Quanto e leggiadra in veste da Sultana!
(*Adriana in veste di Rossane (nel Bajazet) entra studiando la parte senza veder Michonnet*)

ADR. *I tradimenti miei,* (*studiando*)
Quest' odio sì fatale
Sacrificato avrei
A pro d' una rival... d' una rivale...
Paga non son. Chi mi consiglia?...

MICH. (*avanzandosi*) Adriana?

ADR. Amico!

MICH. Ch' io t' ammiri! Inver più bella
Farti il ciel non poteva!

ADR. Oh fosse vero!
Ignota al mondo intero,
Ma bella per lui solo esser vorrei.

MICH. Per lui! per lui dicesti!
Ami dunque! e celarlo a me potesti!

ADR. Perdono, amico. *(confusa)*
MICH. (Ama! è perduta, oh! Dio!)
Ami?
ADR. Amor non è, delirio è il mio!
MICH. Forse un patrizio! Un Creso!...
ADR. Ah mal t'apponi;
Povero egli è. Soldato venturiere,
Del Conte di Sassonia le bandiere
Segue.
MICH. E tu l'ami?
ADR. *(con passione)* Amarlo, no, l'adoro!
Come di guerra l'angelo
Lo vidi sfolgorante,
Del ciel, del mondo immemore
Assorta in quel sembiante.
Più non sentii nell'anima
Che un solo accento, amor.
I dì per me spariano
Lontan da lui trascorsi,
Un avvenir di giubilo
Ebbra d'amore io scorsi.
Giurai per lui di vivere,
Giurai per lui morir.
MICH. Ma l'arte tua, ma i plausi
Di turbe ammiratrici?
ADR. Ah! credi a me, la gloria
Non ne può far felici.
Piena quaggiù letizia
Non v'è senza l'amor.
MICH. E il rivedrai?
ADR. Al palpito
Lo chiedi del mio cor.
Ah! vien, mio dolce amore,
Desio di questo core,
A te vicino io sento
La vita in me tornar.
Non v'ha, non v'ha contento
Da pareggiare al mio,

Appena in grembo a Dio
L' egual si può provar.
MICH. E nella sala è adesso?
ADR. Sì. Riede sol. Da lui
Divisa un anno io fui.
MICH. Sublime il tuo successo
Sarà, Rossane, allor.
ADR. È ver... non più Adriana,
Rossane esser degg' io.
Ma... mesto sei?...
MICH. No... addio!
Pensa alla gloria ancor. (*si allontana*)

SCENA IV.

Adriana sola, poi **Maurizio** di Sassonia.

ADR. (*seguendolo con lo sguardo*)
Che nobil core! (*scuotendosi*)
Amore, all' arte or cedi
Un solo istante. – (*ripiglia la parte declamando*)
I tradimenti miei
Quest' odio sì fatale
Sacrificato avrei
A pro d' una rival... d' una rivale!
MAU. (*entrando*)
Rival non ha Adriana,
ADR. Arminio! (1) Nella sala io ti credea;
Il tuo foglio il dicea. – Quel caro foglio
Nunzio del tuo ritorno!
MAU. Ero impaziente
Di rivederti, dirti anche una volta
Che un esule son io
Se son lungi da te, solo amor mio!
E chiederti se mi ami.
ADR. (*con grazia infantile ponendosi la mano di lui sul cuore*)
Senti il mio core, se saperlo brami. (*con trasporto*)

(1) Nome favorito del Conte di Sassonia.

S'io t'amo! ah! tu comprenderlo,
Esprimer no 'l poss'io;
S'io t'amo! con te vivere,
Per te morir vogl'io...
Non mi dovresti chiedere
S'ardo per te d'amor,
Mel devi in fronte leggere
Se non mel puoi nel cor.

MAU. Ah! dillo ancor, m'inebbria
Del suon di questi accenti,
L'arpe che tempran gli angeli
Non han più bei concenti.
Per te fe' Dio quest'anima,
Pe te mi chiede un cor.
Grande ti fe la gloria,
Ti fa divina amor.

(*Adr. siede, Mau. prende uno sgabello e si asside ai suoi piedi*)

ADR. Me, sol me d'amar giurasti. (*vagheggiandolo*)

MAU. E il ripeto.

ADR. Non mentir.
Altra donna non amasti?

MAU. Parla sol dell'avvenir.
Non rammento d'un passato,
D'una vita senza te.

ADR. (*staccandosi dal petto un mazzolino di fiori, e dandolo a Mau.*)
Quando il giuro avrai scordato
Questi fior tu rendi a me.

MAU. (*li prende e li bacia*)
Sul mio core poseranno,
Coi suoi palpiti morranno.
(*s' ode nuovamente la musica dell' orchestra*)

ADR. Odi!

MAU. È ver, deggio lasciarti.
Vo' alla sala ad ammirarti.

ADR. (*guarda intorno, poi bassa gli occhi, e dice*)
Questa sera a me verrai?

MAU. (*vivamente*) Sì, tuo sempre!

ADR. Uniti ognor!

Darmi, o ciel, non potrai
Lassù, giubilo maggior.

a 2

Sì, destra a destra avvinti,
Uniti core a core,
Un estasi d'amore
La vita dee sembrar.
E quando alfin discinti
Sarem dal mortal velo,
Cangiar potrem di cielo,
Non d'estasi cangiar.

(*Adriana parte da un lato, Maurizio dall' altro*)

SCENA V.

Il **Duca**, il **Cavaliere d'Alby** dall' interno.

(*Il Duca che ha seguito con l' occhio Maurizio senza esser da lui veduto*)

DUCA Non è il Conte Maurizio che s'invola
Al guardo nostro?

ALBY È desso. Nella sala
Ei scende.

DUCA A prezzo d'oro un foglio io m'ebbi
A lui diretto. È questo.

(*cava di tasca una piccola lettera e legge*)

Favellarti degg' io, senza ritardo.
A mezzanotte. Al padiglion dei mirti.
Mistero e amore – Armanda. –

ALBY Armanda! Chi fia mai?

DUCA Nome a me noto
Come le cifre è simulato. Al Conte
Un messo or rechi il foglio. Va.

(*Alby parte, dopo qualche momento ritorna*)

DUCA Se in fallo
L'infida fia sorpresa,
Con l'onta sua vendicherò l'offesa.
Agli eventi d'una sfida
La vendetta mal s'affida;

La mia scelta è più sicura,
Non la morte, l'onta io do.
Se l'iniqua mi tradìa,
Se la fede l'empia oblìa
Sulla fronte alla spergiura
La vendetta io stamperò.

ALBY Ebbe il Conte quel foglio. (*tornando*)
DUCA Or ben, m'ascolta:
Crudo sospetto io nutro. La Duchessa
Al Conte scrisse. Ei l'ama!
Al padiglion dei mirti
Stuol convitai d'amici. Nel mistero
Sorprenderem gli amanti,
E arrossir li faremo al mondo innanti.
(*s' odono di fuori acclamazioni, plausi, evviva*)
DUCA Qual tumulto!
ALBY S'ascolta Adriana,
Di Rossane fan plauso al valor.
CORO (*di dentro*) Viva viva! dell'arte sovrana
Non è solo, è sovrana dei cor.

SCENA VI.

Michonnet, poi giovani **Signori, Attori** ed **Attrici**: in fine **Adriana.**

MICH. »Si, dell'arte ella è ben la regina,
»Di sè stessa si rese maggiore:
»Da Rossane fu grande, divina,
»Toccò, mosse, conquise ogni core:
»Un istante di fiamma divenne,
»Più si tinse di cupo pallor...
»Volea rompere in pianto, ma svenne;
»Un sol grido s'alzò di terror,
»Ma di plausi seguiva il fragor.»
(*il Coro entra acclamando Adriana che è pallida ed abbattuta. Le sue movenze sono agitate e convulse*)
CORO Viva Adriana!
ADR. (*impaziente*) Ah! tacete, tacete!

Mich. Che t' affanna?...

Adr. (*sottovoce*) Ho la morte nel cor.

Farmi cenno che a me non verria!
Tutt' oblia... la promessa, l' amor!

Duca (*in mezzo della scena a tutti*)

Per festeggiare – la grande artista
Ad un banchetto – tutti v' aspetto.

(*ad Adr.*) Verrete, Adriana?

Adr. (*mormorando appena*) No.

Quinault (Vuol che insista.)

Duca Lieti saremo – danzar dovremo,
Sarem frammisti – patrizi e artisti:
Sarete Adriana – voi la sovrana,
Per cavaliero – v' offro un guerriero,
Il giovin Conte – Maurizio...

Adr. (*leva il capo a questo nome, riflette un momento, poi dice risoluta*) Accetto.

(Da me l' ingrato sarà protetto,
Per esso al Conte favellerò.)

Tutti Adriana accetta.

Adr. (*al Duca inchinandosi*) Con voi sarò.

Tutti Fra tazze spumanti – di grato liquor,
Fra suoni, fra canti – di gioia, d' amor,
Godiamo, amiamo – libiamo il piacer.

(*Adr. e Mich. da un lato; il Duca e d'Alby dall' altra ripetono anch' essi quel che dice il Coro, ma con voce forzata poi, e simulando poi a parte dicono sommessamente*)

Adr., Mich., Duca, Alby

(Del labbro agli accenti – il cor non risponde:
Fra i fior più ridenti – la morte s' asconde...
T' è forza, mio core – soffrire e tacer!)

Tutti Fra tazze spumanti – fra suoni, fra canti,
Amiamo, godiamo – libiamo il piacer.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Esterno del padiglione dei mirti che vedesi in fondo da un lato. Una delle finestre è illuminata. Il resto della scena è buio. Giardino. Due viali ad angolo si perdono a sinistra ed a dritta, e figurano far il giro del padiglione.

Un piccolo drappello di **Scherani** al servizio del Duca traversa lentamente la scena con mistero e circospezione.

Coro — Cerchiamo, – spïamo,
Ascosi osserviamo
Chi viene, chi va.
La festa – s'appresta,
Chi vi entra vi resta,
Prigione si fa.
L'ingresso è permesso,
L'uscir non concesso,
Al Duca obbediam.
Silenti, – prudenti,
Stiam vigili, attenti,
Chi passa esploriam. (*si allontanano*)

SCENA II.

Un salotto elegante nel Padiglione. Porta da un lato verso il fondo; dall'altro finestra. Ad un angolo del muro a sinistra porta segreta. Altra porta nel muro a destra. La scena è rischiarata da un gran doppiere di bronzo a globo di cristallo.

La **Duchessa di Bouillon** aspetta assisa innanzi ad un tavolino, e di quando in quando dà segni d'impazienza. Suona un'ora.

Ed ei non viene! Un'ora invan l'attesi!
Un dì primo al ritrovo egli venia!
Dell'infelice giovinezza mia

Un altr' anno scorrea. Quest' ora il dice.
Io lo scordai, l' incauto mel rammenta!
E tanto io l' amo! Onore e fama espongo,
E mentre mille rischi per lui sfido,
Forse da un' altra amato
Appiè d' una rival m' obblia l' ingrato!

(va a guardare l' oriuolo)

Per due cuori amati, e amanti
Volan rapidi gl' istanti,
Chè li regola l' amor
Sovra i battiti del cor.
Ma pei mesti, pei dolenti
Sembran secoli i momenti;
Coi sospir li conta il duol,
Ed arresta ad essi il vol.

(va verso la finestra, guarda nella via, poi ritorna agitata)

Ma qui restar non oso...
Se alcuno mi sorprende...
Andito a tutti ascoso
M' è noto qui.

(va ad aprire un uscio segreto, e lo richiude)

Si scende
Per esso nella via...
Ed ei non vien!... paventi
Se l' amor mio tradia.
Ma no... stolta... che dissi!
Fido ritornerà.
Sì, riedi, riedi, amico,
Sei perdonato già.
Sai che di mille plausi
Più non m' inebria il suono,
Quando nell' aule fulgide
Tutti mi veggo al piè.
Se non sei là, mio bene,
In un deserto io sono;
La terra un ciel diviene
Quando ti mostri a me.

SCENA III.

Maurizio e la **Duchessa.**

Mau. Duchessa.
Duch. Alfin.
Mau. (*prostrandosi*) Perdono
Umil vassallo chiede,
Ove morir vorrebbe – al vostro piede.
Duch. Sorgete, io v'accusai, ma un vostro accento
Soave al cor mi scende,
L'ira v'acqueta, e amore, amor v'accende.
Mau. (Amore!)
Duch. E questi fior?
(*vedendo i fiori che Maurizio ha al giubbetto*)
Mau. (*con dolore*) (Ciel!)
Duch. (*prendendoli*) Per me sono?
Mau. (Ingannarla degg'io.)
Duch. (*galantemente*) Merta un compenso
Sì fido amore; ed io vel reco. Alfine
Le schiere da voi chieste
V'accorda il Re.
Mau. (*con gioia*) Fia vero!
Duch. Amor mi rese
Eloquente per voi.
Mau. Grato vi sono.
Alfin pugnar poss'io;...
Il soglio di Curlandia ormai fia mio!
Di stelle gemmata, di sole vestita,
Faran questa vita – la gloria e l'amor.
Non altro desio – se avere poss'io
Un serto sul crine, un cor sul mio cor...
Appien son beato – se intesser m'è dato
Fra i lauri di gloria le rose d'amor.
Duch. Incauta! ed io stessa mi do' una rivale!...
Mau. Rivale!...
Duch. La gloria!
Mau. (*respirando*) (L'amor noto a lei

Credetti d'Adriana. Amore fatale!...
Ma finger m' è forza; ingrato sarei.)

DUCH. Che pensi?

MAU. Che tutto ti debbo.

DUCH. *(con passione)* Non vo'
Che grato mi sii, vo' amore e l'avrò.
Amore, eterno amore,
Giurare a me tu dêi,
Mio sol, sol mio tu sei,
Io tua, sol tua sarò.
Quando a pugnar n'andrai,
Mi lascia in pegno il core,
Fin che lontan sarai,
In cambio il mio ti do.

MAU. Amore, eterno amore,
Serbare a te vogl' io,
Tutte del viver mio
Le gioie a te dovrò.
Se dal destino or sono
Rapito al tuo bel core,
Di questi accenti al suono
Lieto partir potrò.
Lascia che al campo io vada,
Breve sarà l'addio,
Se vincitor son' io
Al piede tuo verrò.
Se di pugnar m' è dato,
Scettro si fa la spada,
Parto da te soldato,
Sovrano tornerò. *(riprende l' insieme)*
(si odono le prime battute del coro di festa che segue)

DUCH. Non odi?... In quale aguato
Caduti siam!... Mi salva!...

MAU. *(va alla finestra)*
L' ostello è circondato...
T' ascondi... riederò.
(fa entrare la Duch. nel gabinetto, e parte vivamente pel fondo)

SCENA IV.

Il **Duca,** tutti i convitati, poi **Maurizio,** in fine **Adriana.**

CORO A splendido banchetto
Ci radunò il diletto,
Finchè quaggiù ne resta
Un' ora di goder.
Quest' ora sia di festa,
Sia l' ora del piacer.
Cantiam, danziamo,
Amiam, godiamo,
Viva l' amor!

DUCA (*a Maurizio che è ritornato*)
Conte, fausto amor vi sia!
Un banchetto qui ci unia,
Con noi siate. La sovrana
Della festa è a voi di fronte;
Ravvisatela. * Adriana (* *viene Adriana*)
Lecouvreur. (*presentandola a Maur.*)
Maurizio Conte
Di Sassonia. (*presentandolo ad Adriana*)

MAU. *ed* ADR. Ah!

ADR. (*sottovoce a Mau.*) Mentitor!
(*a voce alta*) Io qui venni sol per voi,
Voi primiero degli eroi,
D' un soldato di ventura
Voi bramavo protettor.

MAU. Favellate.
(*Adriana si fa avanti con Mau., come per parlargli segretamente. - Il seguente dialogo ha luogo fra essi due, rapido, vivissimo, sottovoce, mentre il Duca fa i convenevoli in fondo cogli invitati*)

ADR. (Cuna oscura
Non sortiste.

MAU. Eguale è il cor. (*con premura*)
M'odi: alcuno è là celato... (*additando il gabinetto*)
Lo volea ragion di Stato.

ADR. Una donna!...

MAU. Sì...
ADR. Tu l' ami !... (*vivamente*)
MAU. No. (*con forza*)
ADR. Lo giura.
MAU. Il giuro.
ADR. (*guardandolo fissamente: Mau. sostiene senza turbarsi il suo sguardo. Adriana convinta*) E brami?
MAU. Ch' esca, e vista ella non sia
Da nessun.
ADR. La salverò.
MAU. La sua fuga sulla via
A proteggere io starò.)
(*lasciando Adriana e con galanteria*)
Ma il banchetto ne reclama,
Che qui tutti radunò.
(*ad Adr. come accordandole una grazia da lei richesta*)
Paga fia la vostra brama.
ADR. Mercè. (*I convitati s' allontanano, Adr. come ricordandosi di qualche cosa si arresta e dice*)
In breve a voi sarò.
(*il Coro parte ripigliando il canto di festa*)
CORO Echeggin suoni e canti,
Le tazze sien spumanti,
È dolce l' armonia
Dell' urto dei bicchier.
Finchè quaggiù ne resta
La festa – ed il piacer.
Cantiam, danziamo,
Amiam, godiamo,
Viva l' amor!
(*tutti partono pel fondo, salvo Adriana*)

SCENA V.

Adriana, poi la **Duchessa**.

ADR. Mel giurò. (*pensosa*) Sì disleale
Non saria!...
(*ripetendo le parole di Mau.*) Non sia vista

Da nessun.

(*risoluta smorzando il lume*) Nemmen da me.

(*s' ode di nuovo il coro di ronda. Adriana va alla finestra, e spia. Il Coro dopo un momento si allontana*)

ADR. (*tornando dalla finestra*)

Via sen va la gente trista,
D' esitar tempo non v' è.

(*la scena è in perfetto buio. Adriana va a picchiar l'uscio del gabinetto ove è la Duchessa*)

Schiudete; in voi sospetto,
In voi timor non sia.
Fuggite questo tetto; (*la porta s' apre*)
Amica io son.

DUCH. (Chi fia!)
Chi vi svelava il fato
Che minacciar mi può?

ADR. Quei che me l' ha svelato
Mai nulla a me celò.

DUCH. Arminio! E con qual dritto!
Perchè vel disse, e come?

ADR. Arminio! E con qual dritto
Gli date questo nome?
L' amate dunque?

DUCH. (*con forza*) L' amo.

ADR. Rivali noi non siamo,
Che voi l' amate, ed io
Amata sono. (*con orgoglio*)

DUCH. No,
Mentite, al piede mio
Amore or mi giurò.
Chi siete?

ADR. E voi?

DUCH. Son tale
Che perdervi potria,
Se foste mia rivale...

ADR. E la vendetta mia
Qual sia, voi non sapete?

DUCH. No... qual sarà non veggo.

ADR. (*nobilm.*) Voi perdermi volete,
Ed io...io vi proteggo!
DUCH. (*con ira*) Bada, bada, il tuo compenso
Saran l'odio e la vendetta,
Se l'amore in me fu immenso
Anche l'odio immenso è in me!
Ti vedrò tremante, abbietta,
Chieder grazia a questo piè...
ADR. La vendetta è in me più pronta...
In mia mano è la tua fama...
Io salvar ti vo' dall'onta,
Quei che adoro il chiese a me.
Il pensiero ch'ei non t'ama
Sia per or supplizio a te!
DUCA (*di dentro*) La regina della festa
Dalla festa s'involò.
DUCH. (Ciel! d'Artur la voce è questa!
Ed inulta io fuggirò!)
(*cerca a tentoni la porta segreta, e parte con gesti di minaccia. La scena si riempie di gente*)

SCENA VI.

Il **Duca** entra, e dà uno sguardo sospettoso intorno.
I Convitati, **Adriana.**

DUCA (M'ingannai. – Invan cercai.)
ADR. (*guardando intorno*)
(Son delusa. – S'involò!)
(*il Duca porge con galanteria la mano ad Adriana per condurla al banchetto. Quadro.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Splendidissima festa nel palazzo del Duca. Sale illuminate. La scena è in emiciclo; intercolunnio in fondo; tribune anche a semicircolo ai due lati.

Signori e **Dame** in veste da ballo. Si vedono attraverso il colonnato del fondo le coppie danzanti apparire e sparire. Il **Duca,** la **Duchessa** e **D'Alby.**

Coro Di concenti – echeggiar seducenti
Fa la danza le splendide sale,
Ospitale – l'ostello ducale
Delle muse la reggia ne offrì,
Sulla terra l'Eliso ci aprì.
Della festa – che il Duca ne appresta
Tutti a gara godiamo l'ebbrezza;
Giovinezza, eleganza e bellezza,
Le tre dive sorelle d'amor,
Qui rifulgon di nuovo splendor.
Duca Una novella udite (*in mezzo*)
Che destar vi dovrà gran maraviglia:
Maurizio di Sassonia è alla Bastiglia.
Coro Fia ver!
Duch. (Vana non fu l'accusa mia;
L'indegno la mertò.)
Duca Di congiurati
La scorsa notte ei presiedè un congresso;
Una denunzia lo svelò – ma lieti
Pur senza lui saremo,
Adriana Lecouvreur fra noi vedremo.
Ella sublimi carmi
A noi declamerà. – Le danze e il canto
Fin ch' ella viene proseguiamo intanto.

SCENA II.

Adriana, Michonnet, i precedenti,

ALBY Ecco Adriana.
TUTTI Ognun s' inchina
Delle scene alla regina.
ADR. Mercè rendo a voi, signore,
Di sì splendido favore. *(alle dame)*
DUCH. (Ciel! qual voce, qual sospetto!
No... si tenti!...) Il vostro aspetto
Come il sol tutti ravviva.
ADR. (Questa voce!... Ov' io l' udiva
Saria mai!...) Cortese invero!
DUCH. Qui d' avervi ognun è altero;
Altri udirvi avea sperato,
Ma no 'l può.
ADR. Chi mai?
DUCH. Maurizio
Di Sassonia – Fu arrestato...
(Non si turba.)
ADR. (Qual supplizio!)
DUCH. È ferito.
ADR. *(con grido)* Ah!
MICH. (Si tradisce!)
(Adriana!) *(sottovoce ad Adr.)*
DUCH. (Impallidisce!)
MICH. (Adriana!) *(come sorpreso ad Adr. che vacilla)*
(le due donne ricambiando uno sguardo di collera, e riconoscendosi)
DUCH. e ADR. È dessa!
ALBY Il Conte
Di Sassonia!
ADR. *(con gioia mal frenata)* Ah!
MICH. *(rattenendola)* (Bada!)
MAU. *(entrando e vedendo Adriana)* (Oh ciel!)

SCENA III.

Maurizio, i precedenti.

(*Maurizio è restato colpito dalla presenza di Adriana. La Duchessa ha osservato il suo movimento. Gli Attori sono così disposti. Michonnet, Adriana, Maurizio, la Duchessa, il Duca, D'Alby.*)

TUTTI

ADR. (È libero! è salvo! gran Dio, ti son grata!
Il batter frequente acqueta, mio core,
Un' altra d'amore – ei rende beata...
Ch' ei viva felice e paga morrò.)
DUCH. (Qual man la prigione, qual mano gli ha schiusa?
Invano calunnie, denunzie adoprai,
Invano l'amai – fui sempre delusa,
Fissare il suo core mai dunque potrò!)
MAU. (Qual sorte fatale entrambe qui unia?...
Lo sdegno non temo, pavento l'amore...
Morir di dolore – Adriana potria,
E un core io tormento che tanto m'amò.)
DUCA (Qual demone al guardo me l'offre di nuovo
Fu breve la gioia, ritorna il sospetto;
Quest' uom maledetto - ovunque io ritrovo,
Ma l'empie sue mire combatter saprò.)
MICH. (*ad Adr.*) (Incauta che fai! t'accusa il rossore,
Qui finger si deve ben più che alla scena,
I palpiti affrena – respingi nel core
Quel lampo di gioia che il volto infiammò.)
CORO *ed* ALBY (Un solo momento qui tutto cangiava;
S'oscura ogni volto, s'annebbia ogni fronte;
L'aspetto del Conte – ciascuno turbava...
V'ha certo un mistero, svelarlo chi può?)
DUCH. (*risoluta a Mau.*)
Ben voi giungeste, o Conte.
Adriana Lecouvreur udir potrete.
Ella – cortese tanto! – A noi fa dono

Del suo bel genio. Accanto a me sedete.
Adriana, e voi scegliete.
(*dà la mano a Maurizio, e lo fa sedere accanto a lei a destra della scena, tutti prendono posto nei seggi che sono a piè della tribuna. La Duchessa è tra Maurizio ed il Duca. Adriana in piedi e anche Michonnet in piedi più indietro*)

ADR. (Tanto ella ardisce!)
MICH. (*sottovoce ad Adr.*) (A simulare apprendi!)
DUCH. Sceglieste?
ADR. (*a Mau. con significato*) Il Conte scelga.
DUCH. (*con lenta ironia*) Bramereste
Una scena d'Arianna abbandonata?
ADR. (L'insulto ancor!... Più non resisto.)
MICH. (*frenandola*) (Taci...
Stanno tutti gli sguardi in te rivolti!)
MAU. Scelgo Fedra.
ADR. (*risoluta*) Sia pur! Fedra!
TUTTI S'ascolti.
(*silenzio. - Adriana si raccoglie per declamare con una agitazione febbrile, fissando sempre lo sguardo infiammato sulla Duchessa, e su Maurizio, i seguenti versi di Racine. La Duchessa sorride con ostentazione*)

ADR. *Giusto cielo, che feci! A me lo sposo*
Verrà fra poco e con lo sposo il figlio,
Dell'impura mia fiamma il testimone
Vedrà con qual sembianza al padre in faccia
Oso mostrarmi. – Avrò bagnato il ciglio
Di pianto, e gonfio di sospiri il core,
*Pianto, e sospir da lui negletti. * – E credi*
(* *lanciando con significato un' occhiata a Maurizio*)
Che l'impudico ei taccia amor che m'arde?
Che il padre, che il suo re tradir io lasci?
Che raffreni l'orror che desto in lui?
No, il tenterebbe invan. M'è nota appieno
*La sua perfidia. * – Ed io fra le mendaci*
(* *fuori di sè, ed avanzandosi verso la Duchessa*)
Femmine non son già che, nella colpa

Godendo infame calma, han dalla fronte
Il rossore bandito, e la vergogna!
(*Adriana avanzandosi sempre verso la Duchessa ha finito per mostrarla a dito, e posa l'indice sulla fronte di lei all'ultimo verso. Tutti si alzano atterriti di questa scena. La Duchessa prorompe*)

DUCH. Sciagurata, a vantar non t'avrai
Dell'oltraggio crudel che mi festi;
Col tuo sangue scontarlo dovrai,
Col tuo pianto lavar no 'l potresti,
E l'istante dovrai maledir
Che il tuo labbro l'osò proferir?

ADR. Fremi pure! vendetta m'impreca
Pria di te vendicata son'io;
Fremi, fremi! Invan l'ira t'acceca,
Pago feci l'ardente desio;
Seppi l'onta a te in fronte scolpir,
Or la vita dovrai maledir.

DUCA, ALBY e CORO Insensata, qual odio mortale
Ti spingeva a sì barbara offesa!
Qual vendetta, qual'ira fatale
Contro lei nel tuo cuore s'accese?
Queste soglie t'affretta a fuggir
Pria ch' io / ei pensi l'insulto a punir!

MAU. Ah! tacete! frenate quell'ira;
Mel credete, innocente è costei...
Il suo genio la rese delira...
Se nol fosse scolparlo potrei?...
No, crudele sarebbe il punir
Chi non ebbe d'offesa il desir.

MICH. Sciagurata, che festi, che festi!
L'ira sua, la vendetta paventa!
A tuo danno tu stessa l'appresti:
Voglia il ciel che a piombare sia lenta!...
Vieni, vieni, t'affretta a partir;
Queste soglie dovevi fuggir!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Camera elegante in casa di Adriana. Camino da un lato.
Alcova in fondo con cortine calate.

Michonnet entrando, e guardando dietro la cortina
che solleverà, ove è coricata **Adriana**.

Mich. Stanca riposa alfin! – Quanto soffria
Ella che l'onor suo diè per salvarlo,
Che rea si fè, che suo felice amante
Il Conte disse, e nel suo tetto accolto
Quando tra congiurati era creduto.
Amare, amar non vale
Di quanto un nobil core
Ardente, immenso può nudrire amore!
Più che in terra è dato amar
Come appena in ciel si può.
Ella amor gli seppe dar,
E l'ingrato non l'amò.
Come mai quel giovin cor
Può mostrarsi a lei crudel,
Ah! pel foco dell'amor
Della morte le offre il gel!

Adr. (*sognando ripete le parole del primo atto*)
Cangiar potrem di cielo,
Non d'estasi cangiar.

Mich. D'amor favella. (*Adr. si avanza*)
Illusïon fatale!... Ella si desta.

Adr. Ove son io!... fu sogno! E il sogno sparve
Come l'amore!

Mich. Adriana?

Adr. Amico! Tu vegliavi!... Ah dimmi, alcuno
Per me non venne?

MICH. (*rattristandosi*) Ancora, ancora speri!
ADR. Sperar da lui, da lui che i giuri obblia,
Dall' empio che tradia
Me, che il salvai, per lei che lo perdea?...
No, più non l' amo!... (*con forza*)
MICH. (*con gioia*) Saria ver!
ADR. (*come sopra*) Lo sprezzo
Quanto l' amai.
MICH. Ma la rivale io temo:
A morte la feristi.
ADR. (*con gioia*) A morte, è vero!...
»Con qual gioia mostrai quel viso altero!
»Un ferro a lei nel core
»Immerger mi parea, della vendetta
»La voluttà libai...
»Immenso, arcano giubilo provai!
(*un servo senza colori sulla livrea si mostra alla porta: Michonnet va a lui. - Il servo gli dà un cassettino, sul quale è una carta d'indrizzo, e parte*)
ADR. Da chi viene?
MICH. Dal Conte Maurizio (*leggendo la carta*)
Di Sassonia.
ADR. Ciel! porgi... (*balzando in piedi*)
MICH. (*con dolce rimprovero*) E non l' ami!
(*Adriana vuole aprire il cassettino, ma l'emozione glielo vieta*)
ADR. Ah mi trema la man!... qual supplizio!...
Non potrei...
MICH. Che lo schiuda tu brami?
ADR. No, mi lascia. (*impaziente*)
(*apre il cassettino guarda dentro, e dà un grido di dolore*)
Ah crudel!...
MICH. Che t' invia?
ADR. È la morte, la morte!
MICH. Quei fior?
ADR. Sono i miei... Sento un gelo nel cor! (*silenzio*)
Va, mi lascia.

MICH. In tale stato?
ADR. Vanne!...
MICH. Il ciel vegli su te! *(si allontana)*

SCENA II.

Adriana sola. Si abbandona su di un seggio, prende i fiori, li contempla, li bacia, poi rimane assorta in dolorosi pensieri, ripetendo le parole dell' atto primo.

Quando il giuro avrai scordato
Questi fior tu rendi a me. –
Io così gli ripetea
Quando amor mi promettea.
Sono ancora in vita i fior...
Spento è amore nel suo cor! – *(silenzio)*
Cari fior, ch' io stessa colsi
Come simbolo d' amore,
Ove i baci miei raccolsi...
Baci e fiori pel suo cor.
Un poter d' amor più forte
Vi respinge, o cari fior,
Come simbolo di morte
Vi rimando sul mio cor.
Ite!... egual avrem la sorte...
No, che pria vi baci ancor.
(li bacia più volte con trasporto, poi li getta nel camino)

SCENA ULTIMA

Michonnet, Maurizio e Adriana.

MICH. V' arrestate. *(di dentro)*
MAU. Inutil fora.
ADR. La sua voce! *(scuotendosi)*
(Maurizio entra malgrado Mich. che vorrebbe, ma invano, contendergli il passo)
MAU. Adriana... *(gettandosi nelle sue braccia)*
ADR. *(come sopra)* Arminio!
Ah! che feci! *(scostandosi vivamente come pentita)*
MAU. Teco ancora...

ADR. Mi lasciate, mentitor!

MAU. Al tuo piè pentito io sono...
Non negarmi il tuo perdono;
No, rival tu più non hai,
Quella donna io l'imprecai,
Ella tutto a me svelava,
Per vendetta m' accusava,
Mi dischiuse ignota mano
La prigione.

MICH. Quest' arcano:
Mal suo grado io lo disvelo:
Fu quest' angelo del cielo
Che quel carcer disserrò. (*indicando Adr.*)
Ed in premio, una rivale...

ADR. Taci... (*trattenendolo*)

MICH. (*con forza*) Tutto dire io vo'.

MAU. Quanto amore – io serbo in core
Nel tuo core io verserò.

ADR. (*con trasporto di gioia*)
M' ami! m' ami! Oh caro accento!...
È sparito il mio tormento;
Io l' obblio, lo benedico
Se un tal giubilo mi dà.
All' amore io son rinata!
Come in cielo io son beata,
Non v' ha gioia a questa eguale,
Immortale amor mi fa!

(*Adriana vacilla, porta una mano alla fronte, e si turba*)

MAU. Tu vacilli!...

MICH. Qual pallore!

ADR. No, fu il giubilo... t' acqueta,
Di contento non si muore.
Perchè rendermi quei fior? (*con rimprovero*)

MAU. Quali?

ADR. I miei... l' intendo adesso!
Messaggeri eran d' amor. (*con gioia*)

MAU. Qual favella!

ADR. Il core oppresso (*vacillando*)
Dalla gioia io sento ancor.

MAU. Ah! quei fior mi furon tolti...
MICH. Non l'inviasti ad essa?
MAU. No.
Ove son? (*con premura*)
ADR. Li ha il foco accolti.
MICH. (Qual mistero! Il ver saprò.)
ADR. Ahi! (*con grido di dolore*)
MAU. Tu tremi!...
ADR. Ch'io respiri!... (*affannosa*)
Come è oscuro il ciel!... Chi siete?
Chi salvar degg'io? (*comincia a delirare*)
MAU. Deliri!
ADR. No, rivali noi non siamo.
(*sovvenendosi della scena del secondo atto*)
Voi l'amate, amata io sono.
MAU. Oh sì! amata. Io t'amo, t'amo!
Non ottenni il tuo perdono?
MICH. Conte, al cielo lo chiedete, (*severo*)
Troppo tardi voi giungete.
Ella muore. (*con singulto*)
MAU. Oh no! un'aita! (*disperatamente*)
ADR. Non lasciarmi, tua sarò. (*trattenendolo*)
(*fissa gli occhi nello spazio, e trasognata delira*)
Vedi, s'aduna il popolo,
Odi, impaziente attende,
La sacra fiamma m'agita,
M'ispira, il cor m'accende,
Di Fedra udire il gemito
Fedra novella io fo.
L'aura di mille plausi
Tutta echeggiar farò.
»Vedi! al suo fianco assidesi
»L'altera mia rivale;
»Sulla sua fronte imprimere
»Onta vogl'io mortale;
»Su quella fronte pallida
»Che non sa più arrossir...

»Fedra, il tuo verso prestami,
»D'onta dovrà morir.
(*soccombendo al dolore cade su d'un seggio*)

MAU. Adriana, Adriana! Ascoltami...
Vedi, al tuo piè son' io.

MICH. Adriana!

ADR. Un foco m' agita (*soffrendo*)
Il sen... (*rialzandosi con forza*)
Arminio è mio!

MAU. Sì tuo per sempre!

MICH. È tardi!

MAU. Adriana! Ohimè! ravvisami...
Rivolgi a me gli sguardi

ADR. (*con grido*) Oh!
(*si getta nelle braccia di Maurizio, poi vede Michonnet che piange, gli stende affettuosamente la mano, e dice*)
Se morir degg' io,
Lieta fra voi morrò...
Amico! (*a Michonnet*)
Arminio! (*a Maurizio*)
M' ami?...
(*vacillando e sostenendosi al braccio di lui*)
Dimmelo ancor.

MAU. T' adoro... (*alle sue ginocchia*)

ADR. Felice allora io moro...
T' aspetto in ciel... (*muore*)

MICH. Spirò! (*con singulto*)

FINE.